

possibile di raggiungerli anche se per questo deve lasciarsi dietro le spalle la « *tendenza* » cui dal calcolo edonistico sarebbe portato.

Queste *tendenze* ha scientificamente catalogato e studiato la scienza fin qui: il considerarle ora punto di partenza ad ulteriori allargate indagini non vuol dire rinnegare tutto il cammino già fatto (può voler dire negare le esagerazioni che trasformavano le tendenze in necessità), vuol dire continuare a costruire, e trasformare, con spirito critico, quello che si considerava edificio in fondamento.

J. MAZZEI

R. BETHKE, *Gesetz und Gestaltung, Ueber die Einheit und Grenze der Wirtschaftstheorie*, un vol. di pagg. 290, Jena, Fischer, 1935.

Il problema metodologico occupa, è noto, una *magna pars* nella produzione scientifica degli economisti tedeschi. Dalla giusta preoccupazione di poggiare la teorica economica su di una solida struttura logica si cade però, a nostro avviso, spesso nell'esagerazione; l'analisi economica si perde nell'oceano della filosofia e l'economista si aggrappa, tanto per non naufragare, ad uno di quegli isolotti che sono i « sistemi » filosofici, a dir il vero troppo numerosi nel mare della filosofia moderna. C'è l'economista che si mette al seguito delle « *Als ob* » di Vaihinger, quello che preferisce il fenomenologismo di Husserl e via dicendo. Il Bethke propugna in questo suo libro una nuova concezione economica, che definisce « concezione attualistica », battezzando con questo nome la dottrina del maestro Gottl-Ottlilienfeld, l'autore di *Wirtschaft als Leben*.

L'indagine è tutta permeata di discussioni sul problema della conoscenza e vorrebbe fondere in unità i risultati della logica e del psicologismo, il pensiero di Kant e di Nietzsche. Dal punto di vista della metodologia economica le conclusioni a cui giunge sono, in parole povere, le seguenti: l'analogia meccanica deve essere abbandonata perchè esprime un mondo « morto »: a differenza delle scienze naturali l'oggetto dell'economia appartiene al « mondo degli atti » e non può essere indagato col metodo « atomistico », ma deve essere interpretato nella « realtà del suo perenne divenire ». Ma per esprimere questo concetto, riassunto da noi con parole terrestri, l'A. ci fa attraversare un labirinto di concetti filosofici e profani e digiuni di filosofia fenomenologica come siamo, giunti alla fine, se pur non pensiamo alle « filande del nulla », ci chiediamo se era proprio necessario fare questo lungo giro per arrivare ad un punto di partenza ormai pacifico. Segue come appendice un saggio sulla « *Planwirtschaft* », dove, in base alla concezione « attualistica » l'A. si difonde ad interpretare coll'astruso linguaggio del Gottl l'ordine economico ed i compiti del nazional-socialismo.

B. M. BIUCCHI

A. DE STEFANI, *L'ordine economico nazionale*, un vol. di pagg. 318, Bologna, Zanichelli, 1935.

Anche quest'anno Alberto De Stefani non ha voluto venire meno alla consuetudine di raccogliere e pubblicare in un volume i suoi articoli di argomento economico e finanziario pubblicati l'anno precedente (1934).

Il nuovo « ordine economico nazionale » si delinea attraverso l'esame dei vari provvedimenti adottati dal Governo Fascista, attraverso il commento di fatti accaduti nell'anno, attraverso considerazioni di avvenimenti che ai più potrebbero passare inosservati, ma che suggeriscono invece notevoli riflessioni all'arguto scrittore.

Il merito precipuo del De Stefani è di presentare anche gli argomenti più astrusi alla portata del gran pubblico: è una vera e propria volgarizzazione delle dottrine economiche e della tecnica finanziaria, fatta tempestivamente, con visione chiara e pratica dei vari problemi.

Sia che l'autore si occupi della sottoscrizione o della conversione di prestiti nazionali, sia che esamini i conti del tesoro, le risultanze della bilancia commerciale o delle situazioni della Banca d'Italia, la legge sugli impianti industriali, la riduzione degli stipendi e dei fitti, le esenzioni tributarie e i problemi della politica economica e sociale francese, inglese o americana, sia che polemizzi con qualche scrittore straniero, l'illustre scrittore sa sempre rendersi interessante e piacevole ad un tempo.